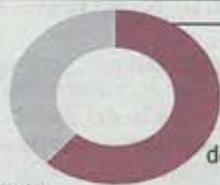


A casa con mamma e papà

18-34 anni (2012)

6.964.000

61,2%
degli under 35
non sposati

18-24 anni (2012)

3.864.000

25-34 anni (2012)

3.100.000

RISPETTO AL 2011

+31.000 +2%

DOVE

Nord 31,7%

Sud 68,3%

UOMINI

3.948.000

68,3% dei 18-34 enni

DONNE

3.016.000

53,9% dei 18-34 enni

Fonte: Rapporto sulla coesione sociale

ANSA centimetri



Secondo la ricerca Istat sono sei milioni e 964 mila i giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori. I maschi sono più restii delle ragazze a lasciare il nido. E i numeri sono in aumento.

Accade anche ad Alba: ecco perché

SETTE SU DIECI A CASA

LA STORIA

Pierpaolo: in famiglia siamo diventati squadra

«Pierpaolo è un antropologo laureando che vive nelle Langhe. Ha 26 anni e dice di aver scelto di prendere la laurea in tempi più lunghi per coltivare le passioni: un antropologo non sarà mai bravo abbastanza se l'unica cosa che sa fare è stare chinato sui libri». È stato in Finlandia, in India, in Africa del Nord, in altri otto Paesi europei. «Sono curioso al punto da rasentare la voracità: vado in barca a vela, studio il francese e lo spagnolo alla sera, mi interesso di siti Internet e social network», racconta. Pierpaolo sembra incarnare quello stereotipo di ragazzo talentuoso, geniale e creativo.

Eppure, qualcosa nella sua storia pare essere andato storto: «Prima del 2011 facevo lavori saltuari: cameriere, giardiniere, distributore di volantini. Non ero pagato bene, ma riuscivo a mantenermi e a chiedere nulla ai miei genitori. Dal 2011 in poi, le cose sono cambiate: a Torino, città in cui vivo, ho portato almeno mille curriculum nei negozi. Ho suddiviso la città per aree geografiche, e con alcuni mesi di lavoro ho "setacciato" vastissime zone commerciali. Non ho ricevuto nemmeno una risposta. Nemmeno una. Se escludiamo le compagnie che vendono aspirapolvere, ovvio, che però richiedono

orari lavorativi massacranti e offrono paghe da vera schiavitù».

Da un anno e mezzo Pierpaolo è tornato a vivere con i propri genitori. È ancora lui a raccontare: «È stato difficile sotto due punti di vista: primo, far capire loro che le cose non funzionano più. Secondo, venire a patti con la mia coscienza. Ho dovuto fare uno sforzo di umiltà, rinunciare ai viaggi, accettare l'aiuto della famiglia, dimenticare il sogno dell'autonomia per un periodo di tempo indeterminato. Meno male che ci sono mamma e papà. Non siamo mai stati così uniti. Ho riscoperto il valore di essere una squadra. Genitori e figli si uniscono per combattere un'unica, grande battaglia».

m.v.

Oltre alla crisi, sono i cambiamenti nella vita di tutti i giorni a contare. Stravolgimenti raccontati dal "Rapporto sulla coesione sociale", pubblicato dall'Istat il 6 febbraio. Secondo la ricerca sono sei milioni e 964 mila i giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con almeno un genitore. Si tratta del 61,2 per cento degli under 35 non sposati. Una percentuale che nel 2012 è in crescita di due punti rispetto al 2011. Non esiste più l'abbandono del nido, lo spiccare del volo.

In particolare, dice la ricerca Istat, nel 2012 si contano 31 mila giovani in più, rispetto all'anno precedente, che ancora mangiano e dormono a casa di mamma e papà. Le carat-

teristiche anagrafiche di questi eterni ragazzi dicono che il progredire dell'età non cambia la situazione: tra i 18 e i 24 anni sono 3 milioni e 864 mila, tra i 25 e i 34 anni tre milioni e 100 mila. I dati hanno cause numerose: desiderio di comodità, disoccupazione, assenza di ambizione. Interessanti appaiono le differenze di genere: il maschio italiano si conferma più attaccato ai genitori di quanto lo siano le ragazze: tra i 18 e i 34 anni quasi un milione in più (932 mila) vivono in famiglia. In percentuale, significa che il 68,3 per cento degli scapoli con meno di 35 anni rimane tra le mura domestiche: sette giovani su dieci, mentre le ragazze sono cinque su dieci.

m.v.